

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza 10 — 40 —
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 29 Maggio.

VOLTAIRE

Mentre a Parigi, giovedì prossimo si commemorerà solennemente l'anniversario di Voltaire; mentre diverse città in Italia, seguendo l'iniziativa del Comitato francese, intendono a commemorazioni varie qual dimostrazione contro il dogma scosso e ferito dai continui strali dell'ingegno di Voltaire; mentre queste dimostrazioni tutte tendono ad idealizzare nelle menti delle giovani generazioni l'uomo e il filosofo, non il distruggitore delle superstizioni, il potente critico, il grande letterato — pensiamo che la voce di uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi varrà a mantenere entro giusti limiti il rispetto e l'ammirazione per un uomo il di cui sistema filosofico, confinato entro sterili negazioni, non varrà mai ad aggiungere una pietra all'edificio del progresso generale dei popoli.

Epperò togliamo dai « Pensieri sulla Rivoluzione Francese del 1789 » pubblicati da Giuseppe Mazzini nella *Roma del Popolo*, il seguente giudizio sopra Voltaire, che raccomandiamo all'attenzione della gioventù, la quale vedrà in esso come scriveva quell'uomo che i gaudenti dell'oggi hanno perseguitato, disprezzato, calunniato e deriso per mezzo secolo consecutivo:

Tre uomini, Voltaire, Rousseau, Montesquieu, compendiano in sé tutto il moto intellettuale del secolo XVIII ed esercitarono influenza visibile e predominante sullo svolgersi della Rivoluzione: Montesquieu sulle idee dell'Assemblea Costituente, Rousseau sugli uomini della Convenzione, Voltaire sugli esordii del moto e su certe generali tendenze che riappariscono tratto tratto a ricordare il di lui nome e la guerra instancabile da lui mossa per cinquant'anni alle tradizioni della

Chiesa e d'ogni arbitrio dispotico.

Voltaire, ingegno rapido, svelto, acuto, analitico, enciclopedico, non profondo, spronato da buoni e filantropici istinti più che da meditate e ferme credenze morali, battagliero più che apostolo e irato del male più che adoratore del bene, troppo innalzato dagli uni, troppo depresso dagli altri, non fondò dottrina, diffuse, come or disse, tendenze: tendenza che, esistenti già quasi ingente nel genio francese, rinvigorite e dotate di splendida espressione da lui, trapelano in gran parte dagli atti della Rivoluzione e diresti — se eccettui i più rigidi puritani della Montagna, da Camillo Desmoulins a Barras — in ogni attore di quel periodo. Erano tendenze di filantropia ispirate da impulsi d'affetti a tempo più che da un concetto della vita e della sua legge — d'un incerto, sterile, superficiale deismo che relegando Dio nel cielo senza connessione perenne col mondo, non era se non una transazione fra la tradizione vivente tuttavia nelle anime e lo scetticismo che signoreggiava celato Voltaire e i di lui seguaci — d'antagonismo a ogni autorità imposta, a ogni superstizione, a ogni fanatismo, ma per senso di ribellione naturale in chi pensa più che per fede nei destini di quei che devono ancora imparare a pensare — di culto prestato ai diritti dalla ragione ma per gli individui ai quali le circostanze e l'ingegno già educato danno d'usarne e miste a non so quale senso di disprezzo per le moltitudini che fondò più dopo la distinzione fatale delle classi popolari e delle borghesi — d'eguaglianza limitata, come nell'antica filosofia, a un ordine d'uomini e trasandata per gli altri.

Ho accennato alle classi borghesi e Voltaire fu infatti, conscio o inconscio non monta, l'istitutore, il maestro della borghesia e la di lui influenza campeggiò negli atti che nel periodo anteriore alla Convenzione segnano le prime linee d'una divisione ordinata più recentemente a sistema da Guizot e dall'ecclerismo francese; la borghesia delle due Restaurazioni borboniche lo idolggiò.

per questo la signora non rimarrà senza chi la serva.

Al che Cornelia disse: Sarà per me di gran consolazione, se andrete uniti ed in modo da aiutarvi reciprocamente, ove occorra. E per quanto a me sembra andiate incontro a gravi pericoli, pigliate, ven. prego, queste reliquie, e si dicendo, trasse dal seno una croce di diamanti d'instimabile valore, ed un agnus d'oro, ricco quanto la croce. Ammirarono tutti due le ricche gemme e le apprezzarono più della reliquia; ma gliele restituirono, dicendo, che ne avrebbero prese delle proprie, altrettanto devote, se non così ricche.

Incredibile il rifiuto a Cornelia, ma accondiscese. La governante di casa, disse ai due giovani che se ne stessero tranquilli, che la signora (della quale ignorava ancora il nome) non avrebbe mancato di nulla in loro assenza.

All'alba del di appresso Lorenzo si trovava alla porta, e Don Giovanni era pronto ad aspettarlo col cappello adornato di piume nere e amaranto e con vestito nero.

Si licenziarono da Cornelia, la quale al pensiero d'aver il fratello così vicino era stretta dalla paura di maniera da non poter dire parola.

Uscì prima Don Giovanni e col sig. Lorenzo andò fuori della città e in un orto spartato trovarono due buoni ca-

Uomo d'impulsi, di rapide intuizioni tosto velate, d'entusiasmo più intellettuale che morale, Voltaire, mirabile d'umanità nei suoi tentativi a prò della memoria di Calas e della famiglia Sirven, adulata a un tempo l'imperatrice Caterina e il re Federico di Prussia, ne santifica le colpe e travestiva in versi bassamente comici la eroica resistenza dei Polacchi allo smembramento della loro Patria. Apostolo di tolleranza in fatto di religione, era tipo di intolleranza contro ad ogni avversario e capace d'ogni arme, anche della calunnia a suo danno; fece guerra accanita, rabbiosa al cattolicismo e scrisse, minacciato di morte, una dichiarazione di fede cattolica e di pentimento. Questo io scrivo per debito di coscienza e perchè vedo l'ammirazione risorgere non temperata e pericolosa tra giovani che non ne hanno studiato le opere tutte né la vita; ma ciò che importa al mio intento attuale è notare come Voltaire distrusse pregiudizi ed errori, non edificò pel futuro e non si curava: non conobbe — le sue opere storiche e la sua teoria dei grandi eventi dipendenti da piccole cagioni lo provano — intelletto di legge preposta alla vita dell'Umanità, né di Progresso né di missione umana né d'associazione né di quanto costituisce il fine e il metodo della nuova Era invocata. Non vide come norma al bene che i diritti dell'individuo.

E come tutti quei che movono dalla sola idea del « diritto », fu trascinato inevitabilmente a dar predominio ai diritti già esistenti e riconosciuti: dichiarò che « uno Stato essendo un « composto di terre e di case, quei « che non possiedono case né terre non « dovevano aver voto deliberativo nel « maneggio delle cose pubbliche. »

In uno dei più bei momenti della lunga sua vita, ei definì intero il pensiero che gli era scorta proferendo, a guida di benedizione sulla testa del giovine figlio di Franklin, le sante ma insufficienti parole: « Dio e la Libertà: » formola che schiude la via a una possibile « iniziativa, » ma non « inizia. » La Libertà è mero stro-

valli, con due servi che li tenevano per la briglia.

Salironvi sopra e i servi dinanzi, per sentieri e vie solitarie s'incamminarono a Ferrara — Don Antonio sopra un ginetto suo li seguiva travestito da lontano — sembrandogli però che Lorenzo sospettasse di lui, infilò la via più diritta ed andò ad aspettarli presso Ferrara.

Appena partiti dalla città, Cornelia narrò alla governante tutti i casi suoi e come quel bambino era suo e del duca di Ferrara, con tutti gli altri particolari fin qui narrati, non tacendo del viaggio intrapreso dai due giovani per Ferrara assieme al fratello suo, affine di sfidar il duca Alfonso. Udendo queste cose quella donna — quasi il demonio la suggerisce, onde aumentar l'ansia di Cornelia — disse: Oh! signora mia, e tutte queste cose accadero per vostra cagione? o non avete cuore o lo tenete di bronzo. Pensate che vostro fratello vadi per avventura a Ferrara? non lo pensate. E piuttosto per allontanare i due signori di qui e poi tornare per uccidervi; il che egli può fare come bere un bicchiere d'acqua. Vedete, noi siamo in balia di tre paggi, i quali certo non hanno voglia di combattere. Vi dico che non aspetterò qui per vedere tanta sciagura. Il signor Lorenzo, italiano, che s'affida

mento di « bene » o di « male » a seconda della via che sceglie.

GIUSEPPE MAZZINI.

I fatti di Costantinopoli

Togliamo dai fogli inglesi i seguenti particolari:

Pare che Ali Suavi Effendi, noto membro della *Giovane Turchia* e molto favorito ultimamente dal Sultano, stesse da qualche tempo in qua preparando una compagnia forte ed armata di rifugiati per raggiungere l'insurrezione al monte Rodope. Ali Suavi era aiutato in questa sua impresa da un capo circasso. Quando la compagnia fu ben fornita di armi, fu passata in rassegna il giorno 20 a Roshiltasch, col pretesto che altre armi si dovevano ricevere all'arsenale di Tofane. Quindi si disse alla compagnia che anzitutto si doveva andare a far omaggio al Sultano nel palazzo di Teigaran; perciò la compagnia, non sapendo nient'altro, seguì Ali Suavi ed i suoi compagni. Quando s'arrivò alle porte del palazzo la sentinella chiese loro la parola d'ordine, ma tanto questa sentinella, quanto quelle del cortile furono manomesse, e la compagnia in parte s'introdusse per forza nel palazzo.

Il corpo di guardia allora fece fronte e ne nacque un conflitto in cui Ali Suavi fu ucciso, come pure il capo circasso ed altri, 21 in tutto, oltre a 15 che rimasero feriti. Il resto della compagnia fu messa in arresto e mandata a bordo di una nave da guerra. Intanto altri soldati venivano dal chiosco Yildiz e tutto fu ridotto in calma.

Ali Suavi fu uno scrittore o meglio un noto pamphletair. Tolse, si crede, in moglie un'inglese, che ultimamente fuggì da lui. Fu direttore per alcuni mesi del Liceo Imperiale di Galata Serai. Molti stranieri lo hanno tenuto per un turco intelligente, ma la maggior parte dei suoi connazionali lo tenne per un ciarlatano, o per un entusiasta sfuorviato.

E siccome è noto, che posteriormente al tentativo insurrezionale avvenne un gravissimo incendio agli uffici della Sublime Porta, ecco come

a spagnuoli e chiede il loro aiuto! pazzo chi vi crede! figliuola mia, se potessi vi darei un consiglio. »

Attonita e confusa Cornelia stava ad udire le ragioni di quella donna la quale mostrava tanta paura — vedeva morti D. Giovanni e D. Antonio e il fratello sembravale entrasse da quella porta per pugnarla. Perciò le disse: « Quale suggerimento mi date onde scongiurare tanto pericolo? »

Io vel darò tale che mai il migliore, rispose quella. Io, o signora, fui ai servigi di un pievano di villaggio a due miglia da Ferrara — esso è persona santa e dabbane, e farà quanto io vorrò, perchè ha obblighi maggiori verso di me che tra padrone e servente. Andiamo da esso — io troverò chi ci conduca e chi intanto dilatte al bambino. Io penso, signora mia, che sia meglio che vi si trovi in casa di un sacerdote, vecchio e venerato, che non presso due studenti, giovani e spagnuoli, i quali, come io ne son testimonia, non fanno eccezioni — e per ora non si diedero brighe se non perchè siete malata. Ma quando risanerete e sarete in loro potere, che Dio v'aiuti, avreste bel che fare a salvarvi, ed io mel so, se non fosse stata la mia onestà a tutta prova. E poi si mostran d'oro e son di princisbecco e dicono A e pensano B — fortuna che a me non la fanno,

questo è descritto dai giornali:

« La Sublime Porta è in cenere. Rimangono le sole ali alle due estremità. Di queste ali, una è la residenza del gran visir, l'altra quella del ministro degli esteri. L'intero edificio del centro, che conteneva i ministeri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione, il consiglio di stato, il gran divano, con una quantità di appartamenti e di uffici, l'uno accanto all'altro, e fra essi molti archivi, venne consumato dal fuoco il giorno 23, fra le 2 e le 5. L'edificio consisteva del pian terreno di due mezzanini e due piani superiori.

L'incendio scoppiò nell'ufficio dei processi verbali del consiglio di stato, che occupava il centro del primo piano, e malgrado i muri divisorii, s'estese rapidamente nelle due direzioni lungo quegli interminabili corridoi, che attraversano l'edificio da un capo all'altro. L'origine dell'incendio è ignota perchè tutti gli appartamenti sono sotto la sorveglianza di guardiani, un'ora prima del tramonto del sole, allorchè gli impiegati se ne vanno. L'edificio testè distrutto venne costruito 30 anni or sono, le mura esterne e la base erano in pietra, mentre tutto il resto era in legno. »

CORRIERE VENETO

Gemona. — Scrivono alla *Patria del Friuli*:

Qui inferisce l'angina differica. In una sola famiglia, alla distanza di tre giorni, tre fanciulli furono strappati all'affetto de' loro parenti!

Udine. — Il 21 spirante, alle ore 8 e mezza ant. nell'imperversare del tempo scaricavasi un fulmine nei pressi della Stazione ferroviaria di Codroipo, devastando per circa 200 metri di ramificazione il filo elettrico, per cui il servizio telegrafico rimase per circa 10 ore interrotto.

E nello stesso giorno alle ore 6 p. ne cadeva un altro, pure in Codroipo, sopra un carmino della casa del signor Castellazzi, abbattendolo senza recar altro danno.

Venezia. — È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo provvisorio per i poveri che abitano nel III circondario sanitario di Venezia, nella Parrocchia di San Raffaele. L'onorario è di Lire 987,65 pagabili dalla Cassa della Congregazione di Carità in rate posticipate.

chè son dei Civelli di Milano e stimo il punto d'onore dieci miglia più in su delle nuvole! E ciò si vede di leggieri, considerando che qual io mi sono, sono addivenuta ai loro servizi e mi chiamano la padrona. Per vero dire non ho a lagrarmene, perchè son cheti quando non salta loro la mosca al naso, se no son biscaglioni, come dicono essi. Ovvero francesi, che è un'altra nazione, secondo quel che si dice, a modo della biscagliana.

Insomma disse tante e tali ragioni che la povera Cornelia si dispose a seguire il di lei parere — e di lì a quattro ore, colle disposizione della governante e col consentimento di Cornelia si trovarono in carrozza colla balia ed il fanciullo, e senza che i paggi se ne accorgessero, s'avviarono al villaggio del curato. — E tutto si fece per persuasione di quella donna e col suo peculio, perchè aveva avuto dai signori un anno di soldo, e così non abbisognò impegnare neppure una gonnà che Cornelia era disposta a dare. — Siccome avevano inteso da D. Giovanni che esso e Lorenzo non sarebbero andati per la via diritta a Ferrara ma per scorciatoie, esse donne pensarono andare invece per la via diritta per non incontrarsi secoloro. Il conduttore e padrone della carrozza acconsentì ai loro desideri, perchè era ben pagato. (Continua)

Appendice N. 7

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA

DI

SAAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

—oO—

« Se il cielo vi concederà, signor Don Giovanni, di accomodare le cose, io mi chiamerò ben fortunata. Il timore e l'incertezza della vostra assenza mi fanno desiderare feste di già ritornate. »

Don Antonio approvò la determinazione di Don Giovanni e gli lodò l'attenzione usatagli e la fiducia del Beutivoglio — aggiunse che avrebbe voluto accompagnarli, per quanto avesse potuto succedere.

« Questo poi no, disse Don Giovanni, si perchè non sarà bene lasciar sola la signora Cornelia, come per non far pensare al signor Lorenzo, che io voglia valermi della coadiuvazione altrui. »

« Io verrò con voi Don Antonio e

CRONACA

Padova 29 Maggio

Effetti del nepotismo. — Qualche anno addietro il sig. Favaro Antonio da Padova fu nominato professore della nostra Università.

Tutti stupirono e la nomina venne spiegata con ciò, che egli è genero del prof. Turazza.

Il più però si tacquero, e solo il nostro giornale volle far conoscere al pubblico questo atto di nepotismo grandemente biasimato dalle persone oneste di ogni partito.

Il prof. Favaro sentendo forse il bisogno di dimostrare che, se copriva un posto onorifico, ne aveva i meriti, cominciò col pubblicare a mezzo di litografie le sue lezioni di statica grafica.

Questa pubblicazione cadde nelle mani di alcuni studiosi; e dall'esame risultò che il prof. Favaro aveva copiato senza riguardo da altri autori ommettendo naturalmente qualunque citazione.

Il *Bacchiglione* non si tacque neppure anche contro l'affermazione del prof. Cremona di Milano, dicendo essere assai difficile nel comporre un libro il non cadere in ripetizioni.

Fu fatto un po' di scandalo, ma la cosa venne posta in tacere.

Coi prefetti e coi ministri dei moderati succedeva sempre così. Vedremo se la cosa continuerà anche dopo quanto siamo per dire.

Da poco tempo il prof. Favaro pubblicò un'opera sotto il titolo « Lezioni di Statica Grafica ».

Era naturale che questo suo libro cadesse sotto gli occhi degli insegnanti di simile materia per essere letto, studiato e giudicato.

Così fu.

I prof. Jung, Bertini e Saviotti nel giornale *Il Politecnico* del gennaio e febbraio 1878 pubblicarono un cenno critico dell'opera del prof. Favaro.

Come essi dichiarano, la loro critica è ispirata dall'amore della scienza e dal decoro del paese.

Questo lavoro critico è tale da meritare lode sincera per la pazienza che fu impiegata nel raccogliere, confrontare ed analizzare attentamente l'opera del Favaro. È molto breve, ma è corredato da circa 6 pagine in carattere minutissimo di note, osservazioni e confronti, dai quali emergono fulgidissimi la scienza ed i talenti dell'autore.

I prof. Jung, Bertini e Saviotti dicono di avere attentamente esaminata l'opera del Favaro « ma avendola percorsa e ripercorsa con costante attenzione e fatto tutti i confronti necessari devono pur confessare di essere stati stranamente delusi nella loro aspettativa, ed invincibilmente tratti a concludere, che essa opera, è stata composta con fretta soverchia, senza unità di concetto e con scarsa cognizione della materia ».

Qui gli egregi critici seguono a dimostrare con tutta evidenza che il prof. Favaro ha copiato e terminano così: « per l'amore che portiamo alla scienza ed al nostro paese, auguriamo che questo nuovo metodo non trovi seguaci in Italia ».

In un luogo i tre prof. stampano queste testuali parole:

« La furia del copiare, ad occhi chiusi, è stata tale e tanta che in qualche luogo l'autore ha gelosamente conservato e scrupolosamente ripetuto persino gli errori tipografici (1), e in qualche altro ha riprodotto, con un brano di testo, un asterisco che lo terminava, insieme alla corrispondente nota a piè di pagina, senz'addarsi che questa non si riferiva per nulla al brano copiato. (2) »

Oltre alle 6 pagine di note che il-

(1) Qui vi è una nota che lo dimostra.

(2) Anche qui vi è una nota che lo dimostra.

lustrano l'articolo vi è in appendice una analisi accuratissima della parte 3. dell'opera: e questa appendice dimostra che il prof. Favaro ha copiato periodi, capitoli e pagine intere.

Dopo quanto abbiamo detto, non ci sembra che il prof. Favaro possa rimanere degnamente nella nostra Università, imperocché nuocerebbe alla reputazione di essa ed a quella dell'intero corpo accademico.

Nell'ipotesi poi in cui egli non credesse di doversi ritirare da sé medesimo, il prefetto della provincia ha l'obbligo di informarne subito il ministro della pubblica istruzione.

Si dia un esempio di pubblica moralità e si puniscano severamente questi inevitabili e deplorabili effetti del nepotismo.

Il viaggio dei nostri allievi ingegneri. — Con questa lettera il sig. C. M. chiude la sua relazione sul viaggio dei nostri allievi ingegneri:

Eccomi al principio della fine. Permettetemi anzi tutto di ritornare, per poco, a discorrere della Mole Antonelliana, non già chiesa come la chiamai nell'ultima mia.

Il grandioso edificio, costituito di una unica vastissima sala, doveva servire per Tempio Israelitico, ma denari ce ne volevano molti — ed anzi troppi per la Congregazione Israelitica — cosicché venne nella determinazione di cederlo al Municipio.

Ora per obbligo assunto, la città di Torino comprò l'opera arida e rara, e l'illustre architetto vedrà finalmente ultimato il lavoro che tanto studio gli costa e non poche amarezze.

Per quanto possa dirsi avventurato, la sua fortuna non spera però il suo merito.

Ma finita quest'opera, Romana per concetto e per le proporzioni, a cosa servirà?

Molte persone colte e gentili vorrebbero racchiuse in quel monumentale recinto tutte le gloriose memorie di Vittorio Emanuele e nel mezzo della sala innalzarsi la sua statua.

Il pensiero è nobile e grande. — Torino avrà il suo Pantheon come Roma — qui il corpo, là l'anima del gran Soldato Italiano!

Possa questa nobile aspirazione avere un eco favorevole nella culla del nostro risorgimento, onde così sia degnamente tramandata ai posteri la memoria del nostro riscatto e della fiera personalità — Vittorio Emanuele.

È questo il voto che viene fatto di cuore da me, da miei compagni e dai nostri carissimi insegnanti.

La mattina del 20 lasciammo Torino, avviandoci a Genova percorrendo la linea Brà, Savona. Giunti a Sampierdarena eravamo attesi alla Stazione dai distinti Ingegneri Menicoff, cugino del nostro prof. Chicchi, e Giovanni De-Cicci, fummo accompagnati a visitare la distilleria dello zucchero della Società Anonima Ligure-Lombarda. — È una bellissima fabbrica, ove lavorano 500 operai per dare annualmente 400,000 sacchi di zucchero che viene totalmente consumato in Italia. Il capitale sociale è di 5 milioni; la materia prima viene dalla Germania, dall'Egitto e dall'America.

Tutto ci fu mostrato e spiegato, dal gentilissimo signor Direttore, l'Inglese F. Bolte, e da alcuni altri impiegati; uno dei quali parlando con me si lamentava, e giustamente, perché il modo d'applicazione della tassa governativa è così poco razionale da inceppare seriamente lo sviluppo di un'industria che altrimenti potrebbe essere molto più florida, mi disse delle buonissime ragioni, e fra le altre: « veda, mi diceva, noi dobbiamo pagare una tassa che è costante per la quantità di materia prima comprata, mentre che in Francia, la tassa è proporzionale alla qualità di materia adoperata, cosicché la tassa riuscendo quasi sempre inferiore al valore reale della merce industriale si trova padrone di un guadagno che favorisce la sua industria. Io tacqui, e pensai ai molti avvocati che siedono in Montecitorio. »

Si passò poscia alla grandiosa Fonderia Ansaldo. Là osservammo varie macchine in costruzione, moltissimi modelli in legno di macchine e due potenti magli usati per i lavori dell'officina.

Vedemmo il deposito del Tramway della Società Francese, ricca di 260 cavalli e di 96 carrozze; poscia si partì per Genova.

Il giorno di poi, 21, andammo a visitare il Politeama, opera nuovamente restaurata e commendevolissima del sig. ing. Bruno autore del teatro di Trieste e del progettato Politeama che si farà in Roma, ove vi ha

degnamente collaborato il distinto giovane ing. Veroggio.

Dopo si passò a visitare l'ospedale di S. Andrea, che si sta costruendo. Là, ci attendeva il notissimo ing. Parodi. Erano preparati tutti i disegni del grandioso progetto e con rara eleganza di dire il sig. Parodi spiegò chiaramente tutte le particolarità di una così importante quanto difficile costruzione. Mi dole di non sapere dire di più, ma l'ing. Parodi non ha bisogno delle mie povere parole, l'opera sua è là che sorge e fra non molto sarà compiuta per eternare due nomi, il suo, e quello della benefattrice, la Duchessa De-Ferrari che a tal uopo ha stanziato la somma ragguardevole di 4 milioni.

Al dopo mezzodi andammo all'Università. Ci aspettavano gli studenti di Matematica, coi quali subito fraternizzammo, si visitò quel grandioso edificio costruito nel 1623 dal Bianco percorrendo quelle grandi Sale, i Gabinetti la Biblioteca e la bellissima Sala degli Esami, storica per i suoi affreschi e per le sei statue del Giovanni Bologna.

Nell'atrio di quel Ateneo vi sono due epigrafe, sculte sul marmo, una pel più grande filosofo del nostro risorgimento, G. Mazzini; l'altra che ricorda Goffredo Mameli il più gentile poeta del nostro riscatto, spento per sciagura della patria alle mura di Roma nel 1849.

Quella Università conta 400 studenti, sono completi i corsi di Legge e di Medicina e ne è Rettore il Senatore Cesare Cabella.

Poi si passò a visitare la cava da dove viene estratto uno scisto argilloso che serve poi, con calce e pozzolana, a dare quei massi artificiali usati per fare le gettate nei lavori del porto.

Al mattino susseguente, 22, andammo a vedere il versamento fatto con apposite barche « chalan » dei massi. Ci accompagnavano, il distintissimo sig. Ing. Foffani Direttore generale dei lavori per conto della Società Appaltatrice alcuni egregi Ingegneri del personale della Società ed altri addetti all'Ufficio Tecnico. (Continua).

L'Associazione Nazionale Indipendente tenne avanzi una riunione per la rinnovazione delle cariche.

Fu data la lettura di una lettera del prof. Schupfer, colla quale egli si dimetteva dall'ufficio di presidente dell'Associazione, e quindi si procedette alla nomina del nuovo Presidente nella persona del signor Avv. Gio. Batta Storni, e del nuovo Consiglio di Presidenza, che risultò composto dei signori Penso Anton Maria — Fiorioli Avv. Gio. Batta — Maggioni Avvocato Giovanni — Cantale Avv. Domenico — Tessaro Antonio — Zambler Prof. Giovanni — Viterbi Dott. Giuseppe e Volner Dott. Emilio.

L'Assemblea passò poscia ad eleggere il Comitato elettorale, di cui riuscirono membri effettivi i signori Borsatti Giuseppe — Pizzo Dott. Giuseppe — Putti Rizzardi Guglielmo — Piave Avv. Baldassare e Cavazzini Dott. Giovanni; membri supplenti i signori Dante Ing. Orlandi e Finco Dott. Giovanni.

Nella stessa seduta ebbe luogo la relazione dei revisori dei conti per l'anno 1877, che venne approvata all'unanimità, ed il Dott. Pizzo Giuseppe informò sullo stato dei lavori della Commissione dello studio della Riforma elettorale.

Il comitato elettorale, come sopra nominato, verrà completato, giusta lo Statuto, con due membri del Consiglio di Presidenza.

Società Ginnastica Educativa di Padova. — I Soci della Società Ginnastica Educativa di Padova sono invitati nel giorno di Sabato 4 giugno alle ore 7 pom. nella Casa del Presidente M. Prof. Calegari in Piazza Forzate per le loro deliberazioni sul seguente

Ordine del giorno.

1. Resoconto morale-economico della Società.
2. Programma Ginnastico-educativo per l'anno venturo.
3. Proposte della Presidenza pel mutuo insegnamento.
4. Modificazioni allo Statuto.
5. Comunicazioni di lettere del R. Ministero della Pubblica Istruzione.

6. Nomina delle cariche sociali.
Conferenze. — La sesta ed ultima conferenza della società Ginnastica fu tenuta dal socio sig. V. I. Crescini, il quale parlò di *Ugo Foscolo* e del *Carne dei Sepolcri*.

La soverchia precipitazione con cui l'autore lesse il suo lavoro non mi concesse di seguirlo attentamente e però sarei molto imbarazzato se dovessi darvi il mio giudizio in proposito; però il conosciuto ingegno del Crescini e la sua non comune cultura possono farmi mallevadore che gli applausi del pubblico furono meritissimi.

Mancato omicidio. — Anche ieri un mancato omicidio e in circostanze simili a quello che vi ho narrato ieri.

Due villici di Abano certo B. G. e V. F. si guardavano da lunga pezza in cagnesco. Comunissimi sono fra villici questi rancori che son nati o da una malintesa gelosia o da un qualunque nonnulla; ma il rancore dei due villici avea preso la gigantesca proporzione di un odio, sicché il B. G. avea giurato di far la pelle al V. F., e se non tenne il giuramento non fu proprio per colpa sua.

L'altra sera il V. F. rincasava battendo una via ai cui lati c'eran due larghi fossati, per le recenti piogge fatti pieni d'acqua. Il B. G. lo attendeva e come lo vide vicino gli fu addosso di un salto e sollevatolo in braccio lo gettò in uno dei fossati, scagliandogli poscia un sasso che lo colpì sulla testa. Il pover'uomo sbalordito dalla caduta e dalla sassata fu lì lì per affogare — buon per lui che poté aggrapparsi ad una radice d'albero che sporgeva a fior d'acqua, e che gli fu d'aiuto per trarsi in salvo.

Il B. G. fu arrestato.
Carrozza rovesciata e cavallo morto. — L'altro ieri una Guardia Municipale unitamente ad alcuni borghesi si sono recati con una carrozza fino a Vigodarzere. Pare che a questo paese abbiano troncato allegramente e che nel ritorno fossero alquanto brilli, perchè il cavallo non sentendosi sostenuto s'impauro siffattamente che ruppe una stanghetta della carrozza in modo tale da passare per mezzo il corpo del cavallo lasciandolo morto sull'istante.

Null'altra disgrazia da deplorare. — La guardia municipale fu licenziata immediatamente.

Teatro Garibaldi. — Conoscevo già la *fia senza papà* dell'egregio amico mio il prof. Morandi, perchè fu stampata l'anno scorso, se non erro, dal Barbera. È una commedia scritta appositamente per la Gemma Cuniberti, fu la prima anzi che quella cara creaturina recitò.

Il pubblico le battè calorosamente le mani sebbene fosse piuttosto scarso; un po' meno lo fu ieri sera in cui si replicò la *Povera Roseta*!

Stassera beneficiata di quell'ottimo attore che è il sig. Teodoro Cuniberti. Si rappresenterà la *Cobana del Re Galantom*, la replica del *Barba e la Nevodina* e per di più la Gemma reciterà una poesia in morte di Vittorio Emanuele.

Mi aspetto un teatrone.

— Il solerte impresario Piacentini per la stagione del Santo ha scritturato il bravo Tenore *Ronconi* e il distinto Baritone *Broggi*; tutti e due questi artisti sono vecchie conoscenze per Padova; scritturò inoltre il Basso *Monti*. La signora Mantilla che sembrava dovesse completare la plejade degli artisti pel Santo al *Gambaldi* di accetto invece altra scrittura per Londra.

So che il coraggioso Piacentini ha la buona idea di ridarre più decente l'addobbo del Garibaldi, anche questa è una buona idea che va raccolta e pubblicata.

Stornelli della Questura. — Fiore odoroso!

Hanno arrestato in Prato della Valle Un giovin vagabondo ed ozioso.

Fior di lintone!
Un giovine ed ozioso mendicante Fu dalle guardie condotto in prigione.

Una al di. — Bernardino al suo ritorno dall'Esposizione di Parigi, ha telegrafato da Modane alla moglie, affinché gli vada incontro sino ad Alessandria.

Appena la degnissima donna Bernice ebbe dato un'occhiata al dispaccio, esclamò:

« Qui sotto c'è un inganno!... Forse qualche vil seduttore?... questo non è il carattere di mio marito! »

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Morti. — Un bambino esposto. del 26.

Nascite. — Maschi 5. Femmine 4.

Matrimoni. — Manzini Pietro di Francesco, negoziante, celibe, con De Luca Ester di Domenico, civile, nubile.

Morti. — Cisco Silverio di Gio. Batt., d'anni 23, impiegato, celibe. — Graigger Riseti, Giovanna fu Nicolò, d'anni 55, lavandaia, vedova. — Miola Pietro di Giambattista, d'anni 4. — Tutti di Padova.

Galazzo-Filon Anna di Luigi, di anni 39, villica, coniugata; di Cervarese S. Croce.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio espone:

La cabana del Re Galantom (Serata a beneficio di Teodoro Cuniberti)

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

Corriere della sera

L'ospucolo di Bertani porterà per titolo « l'Alia aspetta » e non comparirà se non fra parecchi giorni.

Ad Albano ebbe luogo un *meeting* anticlericale presieduto da Menotti e da Castellazzo. Erano presenti parecchie centinaia di persone e le rappresentanze di varie associazioni.

Parlarono vari oratori tutti in senso anticlericale, domandando l'abolizione delle guarentigie, la precedenza del matrimonio civile sul religioso, l'abrogazione delle disposizioni favorevoli ancora il clero e le fraterie.

Verso la fine avvenne un incidente vivissimo. Fratti, sostenendo che il passato vive per l'appoggio della monarchia, propose una mozione tendente ad abolire ogni privilegio. Pantano e Parboni lo sostennero. Altri oratori combatterono la mozione, affermando che il *meeting* non doveva uscire dall'ordine del giorno.

Si concluse coll'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

« Il comizio anticlericale di Albano « laziale, protestando contro qualunque privilegio consacrato dalla legge a danno del progresso emanato dal potere, religioso, politico ed economico, fa voti per l'abolizione delle guarentigie. »

L'ordine fu perfetto.

Il ministro di Grazia e Giustizia presenterà un progetto di legge per aumentare di due i sostituti procuratori generali della Corte di Cassazione di Roma.

Il progetto di legge per le nuove costruzioni si riferisce alle linee più urgenti, tanto delle provincie meridionali quanto delle altre parti d'Italia. Quelle però delle linee napoletane sono superiori a tutte le altre, perchè la spesa delle medesime ammonta alla somma di lire 262,790,000 a carico del governo, di lire 210,000 a carico dei comuni e delle provincie; e così in tutto 313,000,000. La sola ferrovia di Ebboli-Reggio assorbe la somma di L. 175,000,000, dei quali 157,500,000 a carico dello Stato e 17,500,000 a carico provinciale e comunale.

Gli uffici della Camera, a proposito

dell'esercizio governativo dell'Alta Italia e dell'inchiesta ferroviaria, hanno deliberato che si dia il maggiore sviluppo agli studi d'inchiesta, che nella composizione della commissione si dia più larga parte ai membri del Parlamento, che sia accordato alla commissione il termine di un anno dalla pubblicazione della legge per presentare la relazione, e che la durata del servizio provvisorio duri fino al 30 giugno 1880.

Telegrafano al Secolo da Parigi 27: Gran folla alla conferenza tenuta dal deputato repubblicano Spuller per iscopi di beneficenza nel circo americano.

Gambetta presiede l'adunanza: tiene un discorso accentuando fortemente i principi repubblicani.

La folla dei visitatori di ieri fu ancor maggiore che non nelle passate domeniche. Innumerevoli erano i visitatori venuti dalla provincia.

Centoundici mila è il numero delle persone che visitarono ieri l'Esposizione.

Nella Galleria delle Macchine francesi si lavora a tutto vapore.

Si sono aperte anche le sale dedicate alla scultura francese: sono assai visitate.

È stato inaugurato il padiglione di assaggio dei vini esposti nel palazzo del Campo di Marte.

I magnifici annessi che si preparano per la esposizione degli animali viventi del Concorso internazionale, sono pressochè terminati. Saranno inaugurati il 15 di giugno.

Il Congresso Agricolo internazionale s'aprirà il 10 giugno: sarà presieduto dal ministro Teisserenc.

Benchè il rapporto del ministro Marcère non ne faccia menzione, pure è certo che le cinquecentomila lire richieste alla Camera dei deputati serviranno specialmente per la grande festa delle Ricompense.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 28

Leggesi una proposta di Potti, ammessa dagli uffici per aggregare i comuni di Arzegno e Prigai al mandamento di Menaggio.

Vengono annunziate tre interrogazioni dirette al ministro dell'Istruzione da Costantini sui razzi comunali pel mantenimento del liceo giunioriale di Teramo, di Bisognini circa le tasse per gli esami di licenza nei licei ed istituti tecnici comunali pareggiati, ed altre quattro interrogazioni al ministro dei Lavori Pubblici: di Razzaboni riguardo l'immissione del Panaro in Cavamento ed alle bonifiche del Cavo Burana, di Borruso riguardo il miglioramento dei porti di Fiumicino ed Anzio, di Ippolito sulla sistemazione dei torrenti Piazza e Cantagalli nel circondario di Nicasio, e di Ercole sulla prolungata sospensione delle disposizioni del regolamento 1868 di polizia stradale.

Queste quattro ultime interrogazioni si determinano che abbiano luogo dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si approvano alcuni capitoli variati di esso dopo osservazioni e raccomandazioni diverse di Chimicri, Friscia e Damiani, accolte da Baccarini.

Venendo poscia al capitolo sulle Ferrovie Calabro-Sicule, Sella chiede ed ottiene di trattare la questione che si agita in Sicilia circa la scelta della linea ferroviaria di comunicazione fra Palermo e Catania cioè la linea di Vallerlunga, ovvero delle due Imere, ovvero la linea Canicatti-Caldare. Egli opina che ambedue le comunicazioni stabilite dalla legge si debbano aprire e che convenga riservare la scelta della prima di esse fra la Vallerlunga e le due Imere dopo il risultato dei nuovi studi intrapresi, ma che senza più ora si debba deliberare e statuire nuovamente per legge che il governo abbia l'obbligo di provvedere alla costruzione della linea Canicatti-Caldare, al quale scopo propone una risoluzione secondo cui il governo sia autorizzato a comprendere nella Rete Sicula stabilita dalla legge 28 aprile 1863 anche il tronco suddetto, prelevando i fondi necessari da questo capitolo.

Laporta racconta la vicenda della

questione ora sollevata da Sella e esplora che la proposizione di Sella è l'attuale amministrazione intendano a sollevare impedimenti nuovi.

Cavalletto giustifica il Genio Civile relativamente ai suoi calcoli nei progetti per le varie linee di congiunzione fra Palermo e Catania, insistendo però sulla domanda da esso altre volte indirizzata al ministero di radicali riforme nel personale del Genio Civile.

Depretis deplora pur esso che si studi ora di menomare o distruggere gli effetti della legge del 1863, revocando in dubbio la legalità dei decreti di concessione degli appalti delle due linee di Vallerlunga e delle Caldare, e ne dimostra la piena legalità.

Baccarini dice essere sua opinione che la linea di Vallerlunga sia la migliore e preferibile, confida anche sia per risultare dai nuovi studi intrapresi che sia facilmente ed utilmente eseguibile, ma aggiunge che ha il dovere di dichiarare che gli studi per tale linea non sono compiti e fino a tanto che non pongano fuori di contestazione l'eseguibilità della medesima linea nella sua totalità non crede di dover impegnare lo stato in lavori che potrebbero divenire inutili. Dichiarò quindi che non si crede autorizzato a dare corso senza altro ai citati decreti, quantunque sia favorevole alla costruzione di tutte due le linee che sono pure comprese nel progetto delle ferrovie già presentato.

Protesta infine essere prontissimo ad accogliere il pronunciato della Camera in proposito ed allo scopo di troncare una ormai troppo lunga controversia.

Per calmare le agitazioni e soddisfare i voti dei Siciliani, pensa che si possa stracciare dal progetto generale l'articolo concernente le due linee e formare una legge separata da discutersi e votarsi sollecitamente.

Morana combatte i dubbi che sorgerebbero dalle osservazioni e dalle dichiarazioni di Baccarini che crede infondate.

Sella si associa alle considerazioni del ministro, e ripete che crede gli appalti stipulati dalla passata amministrazione essere irregolari ed illegali e mantiene la sua proposta. Conchiude che è necessario far davvero qualche cosa e, prestamente, incominciando da una delle due linee se lo stato degli studi dell'altra non consentono d'iniziare ad un tempo anche i lavori di essa.

Mullini ringrazia Sella per avere sostenuto gli interessi della Sicilia ed il ministro per avere manifestato il vero stato di cose; prega la Camera a voler risolvere efficacemente la questione.

Minghetti sostiene la necessità di una legge come propose Sella e dà spiegazioni intorno al decreto che accettò tempo fa la linea di Montedoro: indica come debbasi assicurare la Sicilia votando i fondi pel compimento della rete stabilita dalla legge 1870, aggiungendovi la linea delle Caldare e stanziandone i fondi senza indugio.

Il seguito della discussione è rinviato a domani trasmettendosi intanto all'esame della commissione la proposta di Sella e la mozione del Ministro.

Corriere del mattino

Fu tenuta in Roma una riunione di deputati per discutere intorno alla riduzione del macinato. Erano presenti circa una quarantina. Informati che il ministero deliberò di ridurre di un quarto l'imposta, decisero di proporre invece l'abolizione completa della tassa di macinazione sui cereali inferiori, corrispondente presso a poco alla medesima cifra.

L'adunanza deliberò di convocarsi nuovamente, e per intanto di affidare agli onorevoli Zanolini, Cocconi e Bovio l'incarico di far conoscere al Ministero le opinioni prevalenti nella riunione.

L'on. Crispi, secondo la riserva che aveva fatto giorni sono, ha presentato alla Camera la sua proposizione di legge, diretta ad ordinare un'inchiesta parlamentare sopra l'amministrazione finanziaria dal 1861 al 31 dicembre 1877, e ad investigare massimamente le operazioni diverse che da quel tempo in qua vennero fatte per emissioni di rendita, per prestiti, per concessioni di ferrovie, per vendite di beni demaniali e per contratti stipulati colla Regia tabacchi.

Prima di procedere alla discussione del bilancio dei lavori pubblici, la Camera votò il seguente ordine del giorno: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici, e confidando che egli nel più breve tempo possibile vorrà pel servizio delle strade comunali obbligatorie studiare le opportune riforme alla legge 30 agosto 1863 ed ai suoi congegni amministrativi ed esecutivi, passa alla votazione del capitolo 86.»

L'Italia assicura che l'on. Desanctis è intenzionato di fare grandi cambiamenti all'accademia scientifico-letteraria di Milano e alla scuola di applicazione degli ingegneri di Torino.

Della prima saranno soppressi i corsi ordinari dando un maggiore sviluppo ai corsi superiori. L'accademia si trasformerà così in un istituto di filologia; i corsi saranno affidati ai principali filologi italiani.

La seconda si trasformerà in una scuola politecnica, dandovi un grande sviluppo alle matematiche. Il senatore Brioschi trovò perciò in Roma abbozzandosi frequentemente col ministro.

La Commissione incaricata di studiare il progetto per l'esercizio delle ferrovie, procedette all'elezione del proprio presidente e del segretario.

A presidente fu nominato l'on. Nervo, a segretario l'on. Borrelli.

La minoranza ha votato per l'on. Depretis.

Lo Standard ha per dispaccio da Costantinopoli: «Oltre agli archivi del ministero della giustizia e quelli del Consiglio di Stato, rimasero incendiate circa 300,000 lire sterline di depositi giudiziari. Venne provato che il fuoco venne appiccato da incendiari. Parecchi dei custodi dell'edificio vennero arrestati, fra cui taluni dei rifugiati presi recentemente al servizio.»

La Commissione incaricata di studiare il progetto per l'esercizio delle ferrovie, procedette all'elezione del proprio presidente e del segretario.

A presidente fu nominato l'on. Nervo, a segretario l'on. Borrelli.

La minoranza ha votato per l'on. Depretis.

Lo Standard ha per dispaccio da Costantinopoli:

«Oltre agli archivi del ministero della giustizia e quelli del Consiglio di Stato, rimasero incendiate circa 300,000 lire sterline di depositi giudiziari. Venne provato che il fuoco venne appiccato da incendiari. Parecchi dei custodi dell'edificio vennero arrestati, fra cui taluni dei rifugiati presi recentemente al servizio.»

La Commissione incaricata di studiare il progetto per l'esercizio delle ferrovie, procedette all'elezione del proprio presidente e del segretario.

A presidente fu nominato l'on. Nervo, a segretario l'on. Borrelli.

La minoranza ha votato per l'on. Depretis.

Lo Standard ha per dispaccio da Costantinopoli:

«Oltre agli archivi del ministero della giustizia e quelli del Consiglio di Stato, rimasero incendiate circa 300,000 lire sterline di depositi giudiziari. Venne provato che il fuoco venne appiccato da incendiari. Parecchi dei custodi dell'edificio vennero arrestati, fra cui taluni dei rifugiati presi recentemente al servizio.»

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Berlet lesse alla Commissione la prima metà della relazione sul trattato di commercio col l'Italia e leggerà domani la seconda metà. Soltanto domani la relazione si presenterà agli uffici della Camera.

La parte letta contiene gli articoli sui quali la commissione giudica che i dritti stabiliti dall'Italia siano troppo elevati.

LONDRA, 27. — (Comuni) — Nortkote rispondendo ad Hartington disse non essere il caso di dare dettagli sulle trattative d'Oriente, ma la prospettiva della riunione del congresso esser materialmente migliorata in questi ultimi giorni. (Applausi).

Salisbury a Lordi fece una dichiarazione simile a quella di Nortkote.

BRUXELLES, 27. — L'indipendenza Belge ha da Vienna che Andraszy accettò il congresso e partirà da Vienna il 9 giugno per Berlino.

MADRID, 27. — (Congresso) — In seguito a spiegazioni del presidente i deputati dell'opposizione ripresero i loro posti.

La discussione sugli scioperi di Barcellona continua.

LONDRA, 28. — (Comuni) — Fu approvato il credito pel contingente indiano. I giornali confermano che gli inviti pel congresso sono già partiti.

Un articolo ufficioso del Morning Post dice che un accordo speciale fu ottenuto colla Russia.

Il Telegraph assicura che l'accordo fu stabilito con Schvaloff sopra tutte le questioni che interessano la Russia, l'Inghilterra ed altre questioni come quella della Bessarabia e della indennità.

PARIGI, 28. — Mac-Mahon, ricevendo i delegati del Congresso Postale, si augurò che l'Unione postale universale presto sia seguita nell'ordine economico da riunioni della stessa natura destinate a cementare la solidarietà e la fratellanza dei popoli. Stephan, direttore delle poste tedesche, constatò che il popolo francese si dedica completamente ai lavori pacifici e terminò gridando Viva la Francia, grido che tutta l'assemblea ripeté.

VIENNA, 28. — La Correspondenza

Politica ha da Pietroburgo che nulla è ancora fissato riguardo al luogo ed al giorno per la riunione del Congresso. La stessa Correspondenza ha da Berlino che è smentita la notizia che sieno stati spediti degli inviti pel Congresso.

La partenza dell'imperatore per Ems, fissata per l'11 giugno, fu aggiornata.

LONDRA, 28. — Il Daily News ha da Pietroburgo che il Congresso stabilirà i principi generali della pace, e quindi una conferenza di ambasciatori avrà luogo a Costantinopoli.

Il Daily News ha da Vienna che il Congresso si servirà del Trattato di Santo Stefano puramente come un programma esprimente le vedute della Russia, ma che si farà un trattato completamente nuovo.

Lo stesso giornale ha da Pest che a Belgrado la folla ruppe i vetri del palazzo di Milano, ed acclamò a Karageorgevic.

VERSAILLES, 28. — (Senato) Discututa la creazione di una nuova rendita del 3 0/0 ammortizzabile pel riscatto delle ferrovie. Chesnelong domanda l'aggiornamento. Say combatte l'aggiornamento, dice che la situazione finanziaria è eccellente. Il bilancio del 1878 è in equilibrio, il bilancio del 1879 presenta un eccedente. L'aggiornamento è respinto. Approvansi gli articoli del progetto e si decide di passare alla seconda lettura.

Nella seduta della Camera, Bonchet interroga Waddington sulla situazione dei nazionali a Venezuela, che, essendo creditori del governo, non solo non ottengono il pagamento, ma vennero maltrattati. Waddington conferma i fatti ed attende informazioni dal console per provvedervi.

Barlet presentò la relazione del trattato franco-italiano, dichiarato d'urgenza. Il progetto vien messo all'ordine giorno di lunedì.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il primo ministro Sudj pascià fu destituito.

Mehemet Raschid pascià gli venne rimpiazzato col titolo di Granvizir.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

NEMICI NOSTRI

in questi tempi so- no il freddo e l'umidità. Perciò tutti quanti hanno interesse a sapere che esistono due prodotti: la Crema Simon alla Glicerina, e la Polvere Figue, i quali a buon diritto sono stati soprannominati gli Amici della Pelle. La loro efficacia è prodigiosa quando si desidera di far svanire un' affezione qualunque della pelle. — Per evitar le imitazioni e le contraffazioni, si richieda la Crema Simon. Farmacista di Lione, presso tutti i farmacisti e profumieri del regno, e particolarmente Milano, A. Manzoni e C. in Padova alla profumeria Moratti.

Le migliori Capsule di Catrame

sono le Capsule Fouchier, d'Orléans. 50 Rue Rambuteau, Parigi.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, ne spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisja (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'immortabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta de lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI. Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA. EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole di 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberto Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri, cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLI in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difattosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1675) G. SCAPOLI.

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

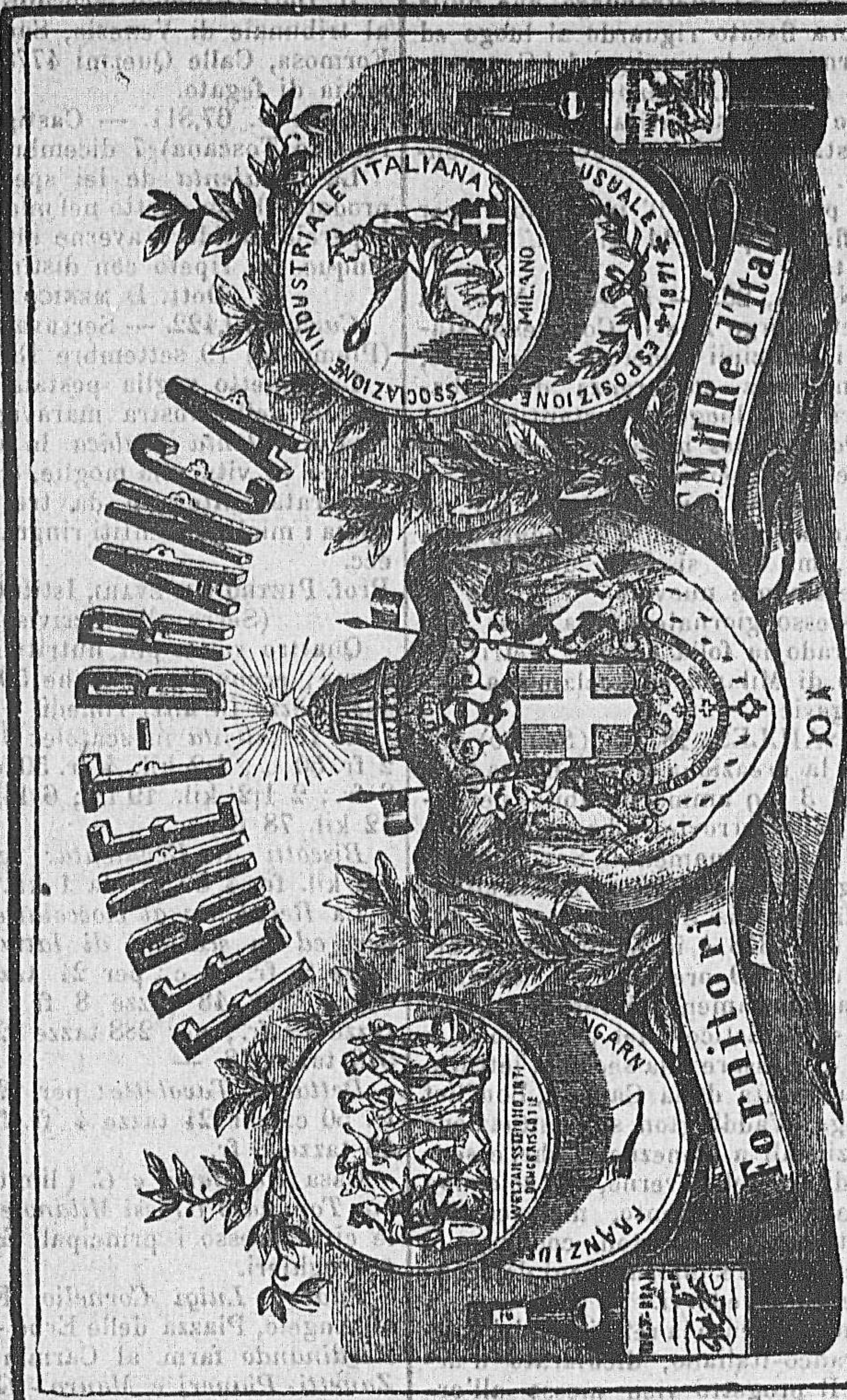
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulisce, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge.

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo di constatarlo in casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella leale dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino e caffè.
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammanniar loro si frequentemente altri antelmintici.
- 4.° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
- 5.° Invece di somministrare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- 6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Baroli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescente di 1/3 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo egualmente amministrato sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici anarici. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. GIUSEPPE FALCETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli Felicitati ed Affari
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Vera **THAPSIA**
 LE PERDRIEL REBOULLEAU
 PARIGI
 Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Rebouleau solo preparatore.
 La Pomata stibiata ed Olio di crotonitillo hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.
 Deposito per l'Italia:
 A. MANZONI & C.
 14, Via della Sala, Milano,
 e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nella farmacia Cornello Luigi.

Acqua dell'Antica fonte
P E J O
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
 Vetri e cassa . . . » 13,50 ()
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
 Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.)
 Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
 Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

Premiato Stabilimento
BENIGNO ZANINI
 Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth
DISTILLERIA DI LIQUORI
 MILANO
 S. Angelo Vecchio
 121 F.
 Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

Bagni minerali Arsenico-ferruginosi
RONCEGNO
 UNITO STABILIMENTO IDROTERAPICO
 Questo grazioso Stabilimento elegantemente fabbricato, esistente nella pittoresca vallata della Valsugana, classica per l'abbondanza delle sue acque arsenico rameiche-ferruginose, offre tutte le comodità della vita, si che senza esagerare si può garantire che nulla lascia a desiderare, avendo 120 stanze signorili con divani e poltrone di Parigi, biancheria finissima ed in abbondanza, camerini e vasche da bagno nuove e comode, cucina italiana squisita, vini da non temere confronto, acqua potabile migliore di quella di ogni altro paese, sala delle docce adobbata all'orientale, ecc.; insomma ognuno può trovarvi il vero conforto della vita ed a prezzi moderatissimi.
 Le proprietà salutari delle Acque e dei bagni sono tali e tante che non hanno bisogno di speciale reclame. Le innumerevoli guarigioni ottenute dalla cura delle Acque di Roncigno in moltissime malattie ribelli a qualunque trattamento, sono una incontrastabile prova della loro superiorità in confronto di tutte le Acque d'Europa di simile composizione.
 Le malattie nelle quali si può assicurare la perfetta guarigione, sono quelle della pelle, delle affezioni degli organi sessuali, ed organi digerenti, del sistema nervoso, del sistema generativo muliebri, delle metriti lente, della clorosi, leucorrea va inale, denutrizione organica, erpeti squamosi e crostacei, psoriasi del palmo della mano.
 Guariscono le febbri intermittenti le più ostinate; mali di fegato, di stomaco, esulcerazioni della bocca, piaghe inveterate e croniche, dolori articolari, sifilide, ecc. ecc. Furono trovate di grande vantaggio nel Diabete, Epilessia, e perfino nell'Angina per gargarismo, come pure nelle infiltrazioni polmonari e nell'Asma. — I medici sono il distinto Dot. Goldwurm, ed il sig. Weiss Professore di Patologia all'Università di Ferrara.
 Roncigno gode inoltre di una temperatura costante che non oltrepassa dai 18 ai 22 gradi Reaumur; non vi sono affatto zanzare, e rarissime sono le mosche.
 Telegrafo nello stabilimento stesso, e Posta a tutte le corse. Vi si trovano altresì tutte le acque minerali più ricercate, le specialità medicinali, e gli oggetti di Gomma elastica. — Si apre il 5 giugno e si chiude in settembre.
 Parco, giardino, getti d'acqua, vetture, somarelli con selle eleganti, e cortese accoglienza, rendono gradito il soggiorno nello Stabilimento di Roncigno, divenuto proprietà del Sig. A. Manzoni e C., di Milano, fratelli dott. Wais e Carlo Zanetti di Trieste.
 L'acqua per uso interno si vende dietro prescrizione medica a L. 1 la bottiglia in Padova nelle farmacie Cornello Luigi, Roberti Ferd.
 Rivolgere le domande all'ingrosso alla Ditta A. MANZONI e C., di Milano.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO
SCRIGNI E SCRIVANIE
 ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
 A PREZZI D'ORIGINE
DI FERRO
 della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA
 imp. r. fornitore di Corte
 presso **L. WOLLMANN** in Padova
 Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.
 Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serratura d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)